

sed qui me misit, verax est: et ego quae audivi ab eo haec loquor in mundo. <sup>27</sup>Et non cognoverunt quia Patrem eius dicebat Deum.

<sup>28</sup>Dixit ergo eis Iesus: Cum exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum, et a meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, haec loquor: <sup>29</sup>Et qui me misit, mecum est, et non reliquit me solum: quia ego quae placita sunt ei, facio semper.

<sup>30</sup>Haec illo loquente, multi crediderunt in eum. <sup>31</sup>Dicebat ergo Iesus ad eos, qui crediderunt ei, Iudaeos: Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis: <sup>32</sup>Et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos. <sup>33</sup>Responderunt ei: Semen Abrahae sumus, et nemini servivimus umquam: quomodo tu dicis: Liberi eritis? <sup>34</sup>Respondit eis Iesus: Amen, amen dico vobis: quia omnis, qui facit peccatum, servus est peccati. <sup>35</sup>Servus autem non manet in domo in aeternum: filius autem manet in aeternum. <sup>36</sup>Si ergo vos filius liberaverit, vere

riguardo a voi: ma colui che mi ha mandato è verace, e io quanto udii da lui, quello dico al mondo. <sup>27</sup>Ed essi non intesero che chiamava Padre suo Iddio.

<sup>28</sup>Disse perciò loro Gesù: Quando avrete levato da terra il Figliuolo dell'uomo, allora conoscerete quel che io sono, e che nulla fo da me, ma parlo secondo quello che il Padre m'ha insegnato: <sup>29</sup>e colui che mi ha mandato è con me, e non mi ha lasciato solo: perchè io fo sempre quello che è di suo piacimento.

<sup>30</sup>A questo suo ragionamento molti credettero in lui. <sup>31</sup>Disse adunque Gesù a que' Giudei che avevano creduto in lui: Sarete veramente miei discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti: <sup>32</sup>E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi. <sup>33</sup>Gli risposero essi: Siamo discendenti di Abramo, e non siamo stati mai servi di nessuno: come dunque dici tu: Sarete liberi? <sup>34</sup>Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato è servo del peccato. <sup>35</sup>Or il servo non istà nella casa per sempre: il figliuolo ci sta

<sup>34</sup> Rom. 6, 15-16; II Petr. 2, 19.

condanna, Egli agirebbe secondo la verità e la giustizia, poichè il suo giudizio sarebbe pienamente conforme al giudizio del Padre, il quale non può ingannarsi, nè mentire in alcun modo.

27. *Essi non intesero*, ecc. Erano così acciecati che non compresero che Gesù parlava loro di Dio suo Padre.

28. *Quando avrete levato da terra sulla croce* (III, 14) il Figliuolo dell'uomo, e sarete stati testimoni dei prodigi che accompagneranno la sua morte, la sua risurrezione, la sua ascensione, e la discesa dello Spirito Santo, allora conoscerete che io sono il Messia e il Figlio del Padre, e che l'opera da me compiuta è opera del Padre, perchè dal Padre io ricevo per eterna generazione la sua stessa natura, la sua stessa intelligenza e la sua stessa volontà. La profezia si è adempita perfettamente. Luc. XXIII, 48; Atti, II, 37, ecc.

29. *Colui che mi ha mandato*, ecc. Benchè mandato da Dio nel mondo, io non sono separato da lui, ma Egli è con me, e in quanto sono Dio, perchè come tale ho comune con lui la natura, e in quanto sono uomo, perchè come tale mi dirige e guida in tutto, ed io non intendo ad altro che ad obbedire perfettamente a tutti i suoi voleri.

30. *Molti credettero in lui con fede* però assai debole, come si vedrà in appresso. Questa fede dei Giudei nemici di Gesù è tanto più da ammirare inquantochè non fu causata da miracoli, ma dalla sola forza delle parole del Salvatore.

31. *Sarete veramente miei discepoli*, ecc. Per essere veri discepoli di Gesù è necessario perseverare nel prestar fede alla sua parola e nel praticare i suoi insegnamenti.

32. *Conoscerete*, ecc. Se così farete conoscerete sempre meglio la verità della mia dottrina, e questa mia dottrina vi libererà dalla schiavitù dell'ignoranza, del demonio e del peccato.

33. *Siamo discendenti*, ecc. I Giudei fraintesero le parole di Gesù, e si sentirono feriti nel loro orgoglio nazionale, perciò protestano che essi non hanno bisogno di essere liberati da alcuna schiavitù, poichè non sono schiavi di alcuno. Quanto è cieca la loro superbia! Sono stati schiavi nell'Egitto, nell'Assiria, nella Caldea, nella Persia, anche attualmente sono soggetti a Roma, eppure affermano di essere liberi, di non aver mai servito ad alcuno! Perchè discendenti di Abramo credevano di aver diritto a dominare tutto il mondo, e che l'oppressione straniera fosse una breve prova e nulla più!

34. *Rispose loro Gesù* precisando meglio il suo pensiero, e facendo loro vedere che sono schiavi e non liberi sotto l'aspetto morale. Chi fa il peccato si sottomette al suo dominio, cessa di essere figlio di Dio e diviene schiavo delle proprie passioni e del demonio.

35. *Il servo non sta*, ecc. Lo schiavo non ha diritto di stare sempre nella casa del padrone, e quando diventa inutile, viene venduto e allontanato; similmente gli schiavi del peccato, tra i quali sono i Giudei, non hanno più alcun diritto di entrare e tanto meno di dimorare nel regno di Dio, ma ne saranno cacciati via. Il figlio invece, per questo stesso che è figlio, ha diritto di stare nella casa e di godersi l'eredità del Padre. Ora tutti gli uomini sono schiavi del peccato; e Figlio di Dio è solo Gesù Cristo.

36. *Se il figlio vi libererà*, ecc. Gesù passa a parlare di sè stesso. Il Figlio di Dio è padrone della casa di Dio, e a lui solo appartiene rendere liberi dalla servitù del peccato. Se adunque vogliono conseguire questa libertà vengano a lui colla fede più viva, e colla maggior prontezza nel praticare la sua dottrina.